

urbanistica

INFORMAZIONI

X Giornata Studio INU

“Crisi e rinascita delle città”

10° INU STUDY DAY

“Crisis and rebirth of Cities”

Special issue di Urbanistica Informazioni

a cura di/edited by

Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

272 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXXI
Gennaio - Febbraio 2017
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

X Giornata di Studio INU
**Crisi e rinascita
delle città**
Napoli, 15 dicembre 2017

10th Study Day of INU
**Crisis and rebirth
of cities**
Naples, 15 December 2017

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXIV
Marzo - Aprile 2017
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti, (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere)
Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen,
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri
Francesco, Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto,
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela,
Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli
Simona, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici
Giovanna, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radoccia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it,
Alto Adige: Pierguido Morello (coord)
Basilicata: Lorenzo Rota (coord) aclarot@tin.it
Calabria: Sante Foresta (Coord) sante.foresta@unirc.it
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@unina.it,
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Liguria Balletti F. (Coord) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi I. (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini R. (coord.) robbyarch@hotmail.com,
Piazzi M., Vitali G. Piemonte: Saccomani S. (coord.)
silvia.sacomani@polito.it, La Riccia L. Puglia: Rotondo
F. (coord) f.rotondo@poliba.it, Durante S., Grittani A.,
Mastrovito G. Sardegna: Barracu R. (coord) Veneto: Basso
M. (coord) mbasso@iuav.it

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione: Gaetana Del Giudice



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentation

Silvia Viviani

Presentation

Crisi e rinascita delle città

*Francesco Domenico Moccia,
Marichela Sepe*

01 | Nuovi confini e limiti delle città

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

Ri-mappare l'urbano. Geografie in dissolvenza e spatial thinking

Fulvio Adobati

InsideOut. La definizione di nuovi margini nell'area metropolitana di Helsinki. Notes for a Decalogue of the happy city

*Marco Baccarelli, Beatrice Galimberti,
Martina Orsini*

La periferia del margine al centro della rinascita urbana

Nicole Caruso

Dare forma alla contraddizione

Luigi Cimmino

Città Metropolitana di Roma Capitale: geografia dei territori e perimetri dei poteri

Vittoria Crisostomi

At the border of the city. A preliminary study to an evidence-based approach to informal settlements

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto, Francesco Rossini

Ciò che manca: dare spazio al «malinteso»

Silvia Dalzero

Limes del disegno di città

Andrea Donelli

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

The Town Beyond the Modern. A Biographical Reflection about Space, Time and Change

Carl Fingerhuth

Reading the city of Caracas through its interstices

Teresa García Alcaraz

Territorio Urbanizzato. Il limite urbano nella disciplina del governo del territorio in Toscana

Andrea Giraldi

Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city

Nicolas Mitzalis

Culture in movimento e progetti dell'abitare solidale

Valeria Monno, Silvia Serreli

Il margine oltre il margine: note sui nuovi limiti della città

Sonia Paone

The rebirth of cities inside the territorial system of public spaces in the Portuguese northwest

Ivo Oliveira

La metropoli come insieme complesso di città. Osservazioni preliminari per la governance delle aree metropolitane

Marco Pietrolucci

Città Domiziana. Il caso studio di Torre di Pescopagano, da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli

Salvatore Porcaro

Lo "spazio" delle vacancies

Elena Pressacco

Arcipelaghi metropolitani e Città dell'architettura

Nicolò Savarese

Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

La dissoluzione dei confini nella città contemporanea

Jole Tropeano

Connessioni per l'accoglienza

Nicola Tucci

La città geografica: l'insediamento come elemento dell'organismo territoriale

Giuseppe Tupputi

I nuovi limiti

Claudio Zanirato

Dalla diffusione insediativa alla città diffusa. Gli effetti del sisma sul policentrismo aquilano.

Francesco Zullo

Città senza confini e paesaggi periurbani. Un confronto tra quattro aree metropolitane italiane

Daniela Cinti

Ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe

Visioni e realizzazioni, moderne e postmoderne, di ricostruzione post-catastrofe. Quali lezioni per l'urbanistica?

Sandro Fabbro

Introduzione

Massimo Sargolini

Paesaggi "in emergenza"

AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, M.Cristina Tullio

Dalla ricostruzione alla transizione. Guidare i territori in una strategia di lungo periodo

Nora Annesi, Annalisa Rizzo

Emidio di Treviri, una ricerca sulla gestione del post-sisma nel Centro Italia: considerazioni sul caos abitativo e le relative ricadute territoriali

Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire

Reconstruction and Identity. The Case Study of Agadir's Earthquake.

Edoardo Luigi Giulio Bernasconi

Da L'Aquila ad Amatrice: strutture urbane e comunità rurali nel dopo sisma

Gian-Luigi Bulsei

Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione

Teresa Cilona

L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo, Margherita Giuffrè

Strumenti di finanziamento per la ricostruzione post-terremoto e postcatastrofe

Antonio Coviello, Giovanni Di Trapani

Architettura prêt-à-porter: la casa su misura

Ennio De Crescenzo, Daniela De Crescenzo

Verso ricostruzioni finalmente "civili". Per una critica delle "sperimentazioni" statali sulla pelle dei sinistrati

Sandro Fabbro

Ricostruzione postterremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina

Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo

Role of Communities in Post-disaster Recovery: Learning from the Philippines

Ilija Gubic, Hossein Maroufi

Ricostruire camminando: il progetto ViaSalaria

Luca Lazzarini, Guido Benigni

Terremoti: il "rischio economico" tra prevenzione e ricostruzione

Filippo Lucchese, Maurizio Festa, Erika Ghirardo

Post-Disaster Reconstruction Planning and Urban Resilience: Focus on Two Catastrophic Cases from Japan and Italy

Tomoyuki Mashiko, Shigeru Satoh, Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

Maura Percoco

Pianificazione del territorio e protezione civile: una proposta di metodo per le "Zone Rosse" della Città Metropolitana di Napoli

Bartolomeo Sciannimanica, Alessio D'Auria, Cristian Filagrossi Ambrosino, Paolo Franco Biancamano, Giocchino Rosario De Michele

La ricostruzione di Salerno nel secondo dopoguerra

Simona Talenti, Annarita Teodosio

Overcoming Crises: Planning to bridge the humanitarian and development divide

Jonathan Weaver, Francesco Tonmarelli

Vuoti e assestamenti urbani

Claudio Zanirato

Resilienza, circolarità, sostenibilità

Introduzione

Giuseppe Mazzeo

Introduzione

Michelangelo Savino

Multiscalarità e Circolarità. Ferrara: intervenire nei territori della trasformazione

Francesco Alberti

Città ecologica città felice

Stefano Aragona

Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

Annamaria Bagaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin

Il passato resiliente della città contemporanea

Chiara Barbieri

Verso la pianificazione agricola e alimentare: un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino

Paolo Benvenuti

Fine della giustizia e crisi della città. I beni comuni per ripartire dai contenuti etico-sociali dell'azione progettuale

Giuseppe Caridi

Designing the Unpredictable

Claudia Chirianni

Spazi pubblici resilienti: L'Aquila

Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

From Woodland to Botanical Garden: The Krambeck Forest, Brazil

Lucas Abranches Cruz, Patricia Menezes Maya Monteiro, Frederico, Braida, Antonio Colchete Filho

I progetti d'acqua resilienti in Olanda

Maurizio Francesco Errigo

La progettazione delle aree residuali come obiettivo strategico per la resilient city

Delia Evangelista

Il riuso e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse per la rigenerazione dei territori

Emanuele Garda

Verso una certificazione dell'esposizione al rischio socio-ambientale di edifici e territori: riflessioni su potenzialità e criticità dell'utilizzo di sistemi di diffusione dei dati di rischio

Denis Grasso

Rationality in planning: new anti-fragile perspectives

Giuseppe Las Casas, Francesco Scorza

Visioni comuni: un laboratorio di copianificazione in Cilento

Marco Lauro, Roberto Musumeci, Fabrizio Mangoni di Santo Stefano

Paesaggio costiero dei Campi Flegrei. Tutela e crescita economica: governare il mutamento

Barbara Scalera

Città costiere e vulnerabilità climatica: misure, politiche e strumenti per l'adattamento del litorale italiano

Filippo Magni, Giacomo Magnabosco, Francesco Musco

Riqualficazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione

Giuseppe Mazzeo, Floriana Zucaro

Design approach and tools to bridging land · sea interactions. Research by design new tool for spatialize and explore new transitions

Alberto Innocenti, Francesco Musco

Active mobility and urban resilience: two issues to be observed through the neighbourhood

Chiara Ortolani

Ripensare la città. Verso la mobilità sostenibile

Domenico Passarelli

Città al centro della "rivoluzione circolare": dalla crisi nuove opportunità di rinascita

Gabriella Pultrone

Strumenti di supporto a territori fragili e vulnerabili: dalla giosimulazione al Piano di Protezione Civile

Paola Rizzi, Alessia Marcia, Barbara Denti, Federico D'Ascanio

Come aumentare la resilienza di un territorio vulnerabile al rischio idrogeologico: il caso di Olbia

Paola Rizzi, Simone Utzeri

Understanding the multiscale dimension of resilience: Yazd as a key case study

Hosein Roasaei, Cristina Pallini

Urban agriculture and city governance: importance, potential and limitations

Rafael Soares Simão, Adriana Marques Rossetto

New Integrated approach towards Urban Sustainability in Mexican Cities

Martha S. Niño Sulkowska, Auribel Villa Avendaño

INTENSSS PA: pianificazione territoriale integrata alla sostenibilità energetica e socioeconomica

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Chiara Cervigni, Lisa Carollo

04 Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

Introduzione

Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia

Urban regeneration or degeneration? Demolishment of İller Bankası building as a representation of modern cultural heritage

Melis Acar, Çağrı Koçer, Bilge İmamoğlu

Rigenerare la rigenerazione

Mariella Annese

"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Crisis and Resumption of Black Sea Kurorts

Antonio Bertini, Candida Cuturi

Senior Tourism as a standart to promote the regeneration empty territories: Requalification of architectural and cultural heritage

Ana Bordalo, Sandra Neto

Selective Urban Regeneration Policy: the Case of University-led Urban Regeneration

Sofia Borushkina

Urban rehabilitation within the framework of democratic decisionmaking in Portugal: Coimbra as a major example

José Cabral Dias

Fifty Years of Italian Urban Standards. A Regional Overview

Ombretta Caldarice

Nuovi scenari di rigenerazione urbana: Le ONG nel contrasto alla sovra-urbanizzazione

Enrico Dalla Pietà

La città e i suoi Vuoti

Rosalba De Felice

La valutazione e le prestazioni del Progetto Urbanistico

Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

L'arte al Centro Commerciale – Come connettere le periferie al Centro

Vincenza Ferrara

Reuse of built heritage for neighborhood revitalization: A proposal for the Italian Institute ofThessaloniki

Katerina Foutaki, Chrysanthi Karakasi, Zoi Kokogia

Rigenerare la democrazia: oltre il dominio della criminalità

Galiano Giuseppe

Community facilities in support of the urban quality. A methodological proposal

Roberto Gerundo, Gabriella Graziuso

From A Highway to A Greenway: A Land Use Dilemma or a Rebirth of a Place? The case of Northend Park, Rose Fitzgerald Kennedy Green Way: Boston, MA, USA

Israa Hanafi Mahmoud, Bruce Appleyard, Carmelina Bevilacqua

Consuming colonial nostalgia: commodity fetishism and the hyperreal in China's postcolonial spaces

Andrew Law

Strutture generative e frammenti di città

Laura Lutzoni, Michele Valentino

Historic Urban Landscape: un approccio per la rigenerazione delle aree a urbanizzazione diffusa

Sara Maldina

È possibile un approccio organico per i toponimi? Case study Cava Pace-Roma

Licia Ottavi Fabbrianesi, Sergio Bianchi

An Alternative Approach for the Regeneration of Cultural Heritage in Turkey: İzmir History Project

Özgün Özçakır, A. Güliz Bilgin Altınöz, Anna Mignosa

Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana

Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella

Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli

Matilde Plastina

Rigenerazione urbana al plurale. La trasformazione degli scali ferroviari a Milano

Laura Pogliani

Europa mediterranea. Per una strategia di riequilibrio e di rigenerazione della città contemporanea

Laura Ricci, Chiara Ravagnan

Urban regeneration and sustainable communities: reflecting on energy-related roles, attitudes and responsibilities

Angela Santangelo, Simona Tondelli

Strategie di rigenerazione urbana per "aree transurbane complesse" a Padova

Enrico Redetti, Michelangelo Savino

La Legge della Regione Lazio sulla rigenerazione urbana e sul recupero edilizio: verso un nuovo equilibrio del sistema urbano

Maria Rita Schirru

The consequences of Israeli settlement in the heart of the ancient city of Hebron

Wael Shaheen

Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna

Irene Poli, Francesca Rossi Utilizzo delle nuove

Tecnologie immersive nei siti di interesse culturale e misurazione monetaria dei benefici diretti, indiretti ed indipendenti dall'uso dei fruitori dei Musei, delle Città d'arte e dei Beni culturali

Domenico Tirendi

Metodologie e Strumenti Operativi per la Rigenerazione del Porto do Capim, João Pessoa, Paraíba, Brasile

Federica Tortora, Josè Augusto, Ribeiro da Silveira, Elisabetta Romano

Thinking and Enlightenment about the Design of Tang Dynasty West Market Museum in Xi'an, China

XIAO Li, LIU Kecheng

Within and Against Urban Regeneration: Kolej as a Locus of Modern Heritage

Azize Elif Yabaçlı, Ela Ataç

Conflicts behind the transformation of Kampong Bharu (Malaysia): Neo-liberal planning versus context of place

Jannah Zainal Abidin

Exploring informal settlements through the lens of human mobility: Composing a fine-grained knowledge of places. A case-study from the city of Johannesburg

Marika Miano

05 Spazi pubblici sostenibili, città sana, felicità urbana

Introduzione

Marichela Sepe

Sistema tramviario di Palermo: sicurezza e qualità degli spazi pubblici

Giuseppe Abbate, Ferdinando Corriere

Vivere urbano sano e desiderabile. Potenzialità dello spazio pubblico nella costruzione di nuove relazioni tra aspetti sociali e ambientali della città contemporanea

Francesca Accica, Manuel Torresan

Pianificare il non pianificato? Le trasformazioni urbane (durevoli) promosse dalle attività commerciali (temporanee)

Alessia Allegri

Felicità e paesaggio culturale: una possibile interazione

Diana Arcamone, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo

Horizontal Walking Shifting practices and emerging landscapes

Farzaneh Bahrami, Bartina Barcellona Corte

Nuovi paesaggi in quota negli interni urbani

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

Identità culturale, coscienza dei luoghi, fatti di struttura. Per un nuovo rapporto città/campagna e un nuovo modo di sviluppo

Micaela Bordin

Impacts of revitalization of a deteriorated city center on local economic development an exploratory study in Pančevo – Serbia

Evren Dogan

L'infrastruttura dello spazio pubblico: strategie e modelli per la qualità dell'abitare urbano

Lidia Errante

City and sport: landscape and public space in scene

Karliane Massari Fonseca, Marcelo Ribeiro Tavares, Lucia Maria Sá Antunes Costa, Antonio Colchete Filho

Romantic Places – Urban Spaces

Katharina Lehmann, Anuschka Gooss

La città dell'amore

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Città della felicità. I quartieri residenziali di Fernand Pouillon nella periferia parigina

Antonio Nitti

Revitalization of the City of Kukës through Public Spaces using Tactical Urbanism Principles

Jona Osmani, Frida Pashako

Spazi pubblici e reti sensibili

Alessio Pea, Riccardo Porreca

Il Mito della pedonalizzazione o le verità della gerarchia

Alfonso Annunziata, Carlo Pisano

Playgrounds

Emiliano Romagnoli

Politiche integrate per le città accessibili Indirizzi e orientamenti per una prima ipotesi delle Linee Guida INU

Iginio Rossi

Città in salute: architettura, contesto urbano, terapia

Roberto Vanacore, Carla Giordano

L'approccio delle capabilities applicato al contesto urbano. L'importanza dell'ambiente per il benessere

Verde Melania, Raffaele Postiglione

The influence of art and culture in urban Regeneration: the case of "Manifesta" Biennial Event

Assunta Martone, Marichela Sepe

06 **Metabolismi urbani creativi, social networks e nuove tecnologie informatiche per il territorio**

Trasporto pubblico e servizi di comunità. Un modello collaborativo di smart mobility per le aree interne

Francesco Alberti

Social revolution: modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale

Roberta Falcone, Pierfrancesco Celani

Tactical Urbanism and the production of the common - an approach to emerging urban practices

Ana C. C. Farias, André Gonçalves

Sistemi informatici e realtà aumentata negli sviluppi della rigenerazione urbana di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Reflections on urban management for unravelling the complexity

Giovanna Mangialardi

Nuove tecnologie informatiche per il territorio e pianificazione integrata delle acque a livello locale: un processo operativo

Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

Un WebGIS per la conoscenza di aree transurbane a Padova

Guglielmo Pristeri, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Federico Gianoli, Massimo De Marchi

Nuovi spazi per la partecipazione online: dal progetto CAST il Virtual Urban Center

Francesco Scorza, Piergiuseppe Pontrandolfi

L'automazione della mobilità e la forma delle città

Andrea Spinosa

07 **Infrastrutture verdi, blu e miste**

Infrastrutture e innovazione strategica

Roberto Mascarucci

Through the river landscapes: Lisbon Metropolitan Area, The City of the Tagus Estuary Fixing terms in game

Caterina Anastasia

Infrastruttura verde e processi di piano. Esperienze di integrazione

Luca Barbarossa

Città delle due sponde. Traiettorie e approcci per le sfide del nostro tempo

Francesca Calace

Le alberature urbane come capitale naturale: le problematiche connesse all'applicazione della legge 10/2013 in contesti altamente antropizzati

Marina Maura Calandrelli, Antonello Migliozi

Molteplicità territoriali: il periurbano tiburtino

Romina D'Ascanio

Il Progetto "Le Fabbriche-Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta: - tra conservazione e sviluppo

Nicola Martinelli, Silvana Milella, Vito D'Onghia

Infrastrutture e rigenerazione urbana. Il Cycling City Project di Copenhagen

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

I cammini storici come sistemi di infrastrutture verdi per la valorizzazione territoriale

Rosa Anna La Rocca

Limiti e inevitabilità delle dighe nel territorio-macchina nord americano

Luca Iuorio

Pianificazione integrata di infrastrutture blu e verdi per le aree costiere

Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Infrastrutture verdi per nuove "Agricoltura Urbanizzate"

Anna Lei

Blue Infrastructure and the Concept of “Ribeira” [The Portuguese idea of harbour-city]

Sérgio Padrão Fernandes

Infrastrutture verdi e perequazione urbanistica nel progetto del piano comunale

Riccardo Privitera

An Approach to make the Indian Cities Sustainable through the Concept of Blue - Green Infrastructure

Navneet Munoth, Suryawardhan Thakur

Interventi settoriali o progetto paesistico?

Carlo Valorani

La priorità dell'integrazione della rete ecologica nei futuri piani urbanistici

Salvatore Visone

La proposta di un arco verde latino come infrastruttura verde del Mediterraneo

Emanuela Coppola

Sessioni speciali

01 La geografia della rinascita urbana tra efficienza statica e dinamica

Introduzione

Stefano de Falco

Concepire la governance urbana in ottica di servizio efficiente

Stefano de Falco, Federica Ammaturo

Lo sport quale variabile principale delle amenities urbane: il caso dello stadio San Paolo di Napoli

Nicola Boemio, Stefano de Falco, Stefano Dello Russo, Simona Di Costanzo, Giosuè Di Maro, Simona Ferrara, Luca Maddaluno

La rinascita delle città attraverso la strategia degli eventi

Stefano de Falco, Monica Mauro

Il marketing urbano esperienziale ed emozionale: il caso del Mediolanum forum di Assago

Rosa Ambrosio, Stefano de Falco, Ludovico D'Aniello, Pasquale Galasso, Monica Mauro, Michela Migliaro, Giacomo Tavilla, Tania Tufano

Efficienza nei servizi urbani: Il caso del CSBNO – “Culture Socialità Biblioteche Network” della città metropolitana di Milano

Federica Ammaturo, Stefano de Falco, Lucia Graziano, Katia Federico, Serena Scarano

Un modello per la geografia della innovazione urbana: La socio economia frattale

Stefano de Falco, Italo del Gaudio

02 Migliorare la salute migliorando le città: nuovi percorsi per l'urbanistica

Introduzione

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di salute

Simona Arletti, Daniele Biagioni

Promozione della salute e pianificazione del territorio

Emanuela Bedeschi

Il ruolo delle comunità locali nell'Healthy Urban Planning: Turku e Rotterdam

Chiara Camaioni

Una nuova declinazione della sostenibilità urbana per città eque e in salute

M.Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni

Quantizzazione del danno ambientale sulla salute degli abitanti in città

Mauro Mario Mariani

Pianificando una città sana: i casi di Londra e Bristol

Piera Pellegrino

Stanno tutti bene (in città)?

Maria Chiara Tosi

L'approccio dello urban health e l'emergenza della salute nei contesti urbani contemporanei

Concetta M. Vaccaro

03 La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Introduzione

Andrea Gritti

Nel Cratere – Riflessioni sulla Ricostruzione Sisma 2016

Stefano Boeri, Maria Chiara Pastore

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Emilia Corradi, Valter Fabietti

Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale

Matteo di Venosa, Marco D'Annunziis

From Emergency to Reconstruction: post disaster policies for sustainable urban development in Chile

Elizabeth Wagemann, Renato D'Alençon, Margarita Greene, Roberto Moris, Jorge Gironás, Ricardo Giesen

Le mappe dinamiche della ricostruzione

Andrea Gritti, Mario Morrica

Ricostruzione post-sisma nel Centro Italia: la sintesi urbanistica tra esigenze sociali, aspetti ambientali e fisici, la prevenzione dei rischi

Scira Menoni

03

Sessione speciale
La ricostruzione come metodo.
Cosa insegna la storia recente
degli eventi sismici in Italia

stici della protezione dai rischi.

8. M. Crozier, G. E. Fridberg, *Attore sociale e sistema*, Etas libri, Milano, 1996; H. Mintzberg, *Ascesa e declino della pianificazione strategica*, Free Press, N.Y. 1996; P. Healey, *Making strategic spatial plans: innovation in Europe*, Bristol Penn, London 1997; K.S. Christiansen, *Cities and Complexity: making intergovernmental decisions*, Sage Publ.s, Thousand Oaks, Cal., 1999; P. Mantini, *Modelli giuridici di negoziazione urbanistica in Italia*, in F. Curti, *Urbanistica e fiscalità locale*, Maggioli, Rimini, 1999, F. Simpson, M. Chapman, *Comparison of urban governance and planning policy*, in "Cities", vol. 16, n.5, 1999; G. Franz, *La città di domani: strategie, programmi, progetti di riqualificazione urbana*, InfoRUM, Ferrara 2000; E. Rullani, *Città e cultura nell'economia delle reti*, Il Mulino, Bologna 2000; A. Cicerchia, *Pianificazione strategica e ambiente*, Franco Angeli, Milano, 2000.
9. cfr. V. Fabietti, *Vulnerabilità urbanistica e trasformazione dello spazio urbano*, cura del volume e capitoli 1-3, Alinea, Firenze, 1999.
10. In realtà, la Struttura urbana minima dipende sia dai caratteri funzionali esistenti, sia da quelli connessi alle ipotesi di sviluppo (visione guida) sia (e forse occorrerebbe dire soprattutto) dalla capacità economica e di organizzazione della collettività locale.

Riferimenti Bibliografici

- Andriani C., Corradi E., Massacesi R.a, *Mappe e nuovi cicli di vita. Rappresentanza (politica) e rappresentazione (autoriale) dei territori dell'abbandono*. In: *RE-CYCLE OP_POSITIONS II-* (eds. Marini S., Roselli S. C.), Aracne Roma,
- Brammerini F., Cavinato G.P., Fabietti V. (a cura di) (2012), *Strategie di mitigazione del rischio sismico e pianificazione. CLE: condizione limite per l'emergenza*, Urbanistica Dossier n. 130, INU Edizioni
- Carbonara S., Il sisma abruzzese del 2009: la previsione di spesa per la ricostruzione, in Rivista SIEV n. 11-2013
- Cicerchia A. (2000) *Pianificazione strategica e ambiente*, Franco Angeli, Milano
- Cremonini I. (2006) *Analisi e valutazione della vulnerabilità dei sistemi urbani: dalle esperienze avviate nel 1990 in Emilia-Romagna al progetto S.I.S.M.A. ed al nuovo contesto normativo*, Bologna,
- Christiansen K.S. (1999) *Cities and Complexity: making intergovernmental decisions*, Sage Publs, Thousand Oaks, Cal.
- Crozier M., Fridberg G. E. (1996) *Attore sociale e sistema*, Etas libri, Milano
- Fabietti V. (1999) *Vulnerabilità urbanistica e trasformazione dello spazio urbano*, volume e capitoli 1-3, Alinea, Firenze
- Franz G. (2000) *La città di domani: strategie, programmi, progetti di riqualificazione urbana*, InfoRUM, Ferrara
- Healey P. (1997) *Making strategic spatial plans: innovation in Europe*, Bristol Penn, London
- Mantini P. (1999) *Modelli giuridici di negoziazione urbanistica in Italia*, in Curti F., *Urbanistica e fiscalità locale*, Maggioli, Rimini
- Mintzberg H. (1996) *Ascesa e declino della pianificazione strategica*, Free Press, N.Y.
- Simpson F., Chapman M. (1999) *Comparison of urban governance and planning policy*, in "Cities", vol. 16, n.5
- Rullani E. (2000) *Città e cultura nell'economia delle reti*, Il Mulino, Bologna

Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centro-meridionale¹

Matteo di Venosa, Marco D'Annunziis

Gli interventi temporanei, occasione di rigenerazione urbana e territoriale

Il tempo, materiale del progetto

Le condizioni di rischio ed incertezza associate ai cambiamenti epocali che attraversano il nostro pianeta, richiedono alle società contemporanee inedite capacità di adattamento delle proprie strutture organizzative e cognitive (Baumann, 2007; Taleb, 2007)

In relazione a fenomeni sempre più difficilmente prevedibili (*climate change*, flussi migratori, crisi finanziaria e istituzionale), le città hanno bisogno di essere pianificate come organismi reticolari - aperti e flessibili - per accogliere i flussi dei cambiamenti esterni, spesso inattesi e distruttivi.

La capacità di adattamento ad un contesto che cambia imprevedibilmente rappresenta un tema prioritario delle politiche urbane del XXI secolo. E' in discussione la forma complessiva dell'organismo urbano, le modalità di governance, il sistema dei valori consolidati sui quali costruire un'idea condivisa di sviluppo sostenibile (Norris, 2008). Le *metamorfosi del mondo* mettono in crisi la città e le sue molteplici livelli di organizzazione e rappresentazione ma, nello stesso tempo, aprono inedite opportunità di ricerca e innovazione (Beck, 2017). Tra permanenza e emergenza, tra conservazione e innovazione, tra luoghi e flussi, tende ad instaurarsi un'irriducibile conflittualità che non coinvolge solo i contesti ambientalmente fragili, ma riguarda, più in generale, le conurbazioni contemporanee costrette a riformulare le proprie agende urbane in relazione all'indeterminatezza dei quadri conoscitivi ed operativi.

Nel dibattito disciplinare (urbanistica e architettura) tornano di attualità i temi sulla temporaneità, transitività e adattabilità delle architetture e degli insediamenti urbani. L'urgenza delle attuali condizioni suggerisce, tuttavia, di evitare ogni deriva situazionista (Constant, G. Debord), funzionalista (B. Quentin, C. Price) e iper-tecnologica (B.

Fuller, K. Tange, Y. Friedman). Più strategicamente si tratta di legittimare il concetto di temporalità dell'urbanistica e dell'architettura contemporanee assumendo la nozione di *tempo* - e non solo di *luogo* - come materiale del progetto. Ciò richiede una riformulazione delle tecniche e degli statuti disciplinari. Integrare la dimensione del tempo all'interno del piano e del progetto significa: progettare la città in termini di processi di uso/riuso/riciclo; intervenire nel corpo della città attraverso tattiche d'innesto progressive e incrementali; lavorare sulla transcalarità dei livelli d'azione e dei piani decisionali prefigurando e coordinando temporalità e scenari differenti.

Il fisico Rovelli invita a pensare la realtà che ci circonda non fatta di *cose* ma di flussi ed avvenimenti che si compiono in un presente dilatato ed infinito: senza passato né futuro (Rovelli, 2017).

Tale prospettiva di lavoro cambia profondamente i quadri mentali ed operativi con i quali lavorano le discipline del progetto: sposta l'attenzione progettuale dagli oggetti ai processi, dalla qualità dei manufatti all'efficacia delle interrelazioni (Jullien, 2006), al metabolismo urbano e ai sui interrelati cicli di vita (Carta, Lino, 2015).

La nozione di tempo assume particolare rilevanza nelle politiche di ricostruzione post-crisi non solo perché scandisce le fasi di attuazione di un modello organizzativo e gestionale che richiede la pianificazione dei tempi c.d. dell'emergenza, della ripresa e dello sviluppo, ma anche perché agisce come un potenziale dispositivo di innovazione della struttura urbana e dei suoi possibili processi di rigenerazione socio-economica ed ecologico-ambientale.

La dialettica del rapporto tra emergenza e permanenza apre un interessante campo di sperimentazione e di ricerca progettuale che non sembra trovare riscontro nelle pratiche ordinarie di pianificazione della ricostruzione.

Due mezze città

La risposta immediata all'emergenza post-crisi tende a configurare una città nuova che, sovrapponendosi alla città esistente, la duplica e la sostituisce. Le dimensioni dell'emergenza e della permanenza convivono, così, nella medesima rappresentazione spazio-temporale del presente.

“Due mezze città” che si compenetrano e si

completano senza un progetto che ne qualifichi i gradi di compatibilità e di convivenza. L'accostamento casuale prevale sull'integrazione. sovrapposizione caotica produce frammentazione e spaesamento.

L'osservazione sul campo dimostra, infatti, come gli interventi cosiddetti *temporanei* (abitazioni, servizi, negozi, scuole, nuove infrastrutture) incidano negativamente sulla qualità complessiva (funzionale, morfologica, ambientale e paesaggistica) dei contesti in cui si inseriscono. Modificano i quadri paesaggistici e le morfologie sociali preesistenti attivando nuove relazioni spaziali e funzionali che, in nome di una presunta temporaneità, sfuggono a qualsiasi intenzionalità progettuale. Tali dinamiche distorsive sono particolarmente evidenti nei contesti italiani colpiti dai più recenti terremoti in Umbria (1997), a L'Aquila (2009) e nel centro Italia (2016).

Nonostante i programmi e le intenzioni, le sistemazioni cosiddette “temporanee e d'emergenza” resistono al tempo (dieci, quindi, vent'anni...); nate per essere provvisorie, vengono difficilmente rimosse; entrano progressivamente - e causalmente - a far parte del paesaggio urbano. Anche quando (dopo molti anni) si provvede alla loro rimozione, restano sul terreno i segni tangibili di una modificazione permanente dei suoli causata dai piani fondazionali, dai sottoservizi, dalle infrastrutture tecnologiche e viarie, dalle sistemazioni degli spazi aperti.

La frammentazione degli interventi e contribuisce a rendere marginali alcuni luoghi. Il degrado e l'abbandono peggiorano le condizioni di vulnerabilità dei contesti. Tutto ciò richiede una nuova attenzione progettuale che consideri gli interventi post-emergenza non solo come risposte funzionali al programma di prevenzione e gestione dell'emergenza, ma anche come risorse contestuali in grado di qualificare il processo di ricostruzione della città e del territorio. Si tratta, in altri termini, di verificare le condizioni di fattibilità (economica, ambientale e sociale) per re-integrare degli interventi temporanei nel tessuto sociale e spaziale città rendendoli disponibili ad usi diversificati e flessibili entro un programma più ampio di sviluppo socio-economico della città.

Evidentemente, la prospettiva progettuale non può ridursi al miglioramento delle componenti tecnico-funzionali (materiali,

tecnologie, durabilità, confort, energia) degli interventi provvisori. Più strategicamente, si tratta di considerare gli interventi come le tracce su cui innescare progetti di rigenerazione urbana e territoriale sui quali puntare per la rinascita socio-economica dei contesti colpiti dall'evento disastroso.

La *città sottile* di Soffronia di Calvino è, in questa prospettiva, un paradigma (Calvino, 1972).

La città si compone di due mezze città: quella provvisoria dell'ottovolante, della giostra, della cupola del circo; quella fissa costruita con la pietra, il marmo e il cemento. Ma è la città fissa (quella dei frontoni in marmo, l'ospedale, i docks, i palazzi) che viene periodicamente smontata e portata in un'altra città. Ciò che resta è la città provvisoria che con il suo potenziale rigenerativo attende ciclicamente una nuova città fissa da rivitalizzare e mobilitare.

*Laboratorio Urbano Norcia. Una sperimentazione in corso*²

La città umbra di Norcia rappresenta un esemplare caso di studio per le ipotesi di lavoro appena accennate: la consistenza degli interventi temporanei ha irrimediabilmente compromesso i sistemi di riferimento paesaggistici esistenti (figura 1).

L'obiettivo delle attività di ricerca (in corso) è definire un'Agenda di strategie che potranno orientare la qualità dei processi di ricostruzione e di sviluppo socio-economico del centro urbano di Norcia. All'interno dell'Agenda i temi della *città provvisoria* e della *reintegrazione paesaggistica degli interventi temporanei* assumono particolare rilevanza.

Alcune azioni strategiche orientano la Visione guida nella prospettiva di rilancio dell'economia del luogo e di ri-contestualizzazione dell'edilizia temporanea. In particolare:

- - migliorare i gradi di connettività della matrice ambientale tutelando e valorizzano le risorse storiche e naturalistiche esistenti;
- rafforzare la centralità del nucleo storico qualificandone il ruolo culturale e di accoglienza e migliorando i rapporti paesaggistici con i contesti di prossimità e di frangia;
- ridurre i gradi di vulnerabilità sistemica dell'organismo urbano (SUM);
- riorganizzare i sistemi di mobilità per l'accessibilità e l'attraversamento del contesto urbano;

- potenziare le attrezzature di livello urbano e territoriale di servizio allo sport, scuola e ricettività;
- promuovere innovazioni nei processi e nelle forme di socialità, di produzione e del lavoro;
- valorizzare le produzioni agricole di qualità anche attraverso investimenti in ricerca e innovazione;
- innescare processi di riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio dismesso e/o sottoutilizzato e dell'edilizia temporanea post-sisma.

La Visione guida, ancora schematica e provvisoria, ricomponde alcune figure progettuali entro cui si collocano gli ambiti integrati di progetto per la rigenerazione dell'edilizia temporanea. In particolare:

- il *corridoio ambientale* che estende il sistema delle Marcite verso est connettendo i due versanti boschivi di pregio ambientale sulla testata della Piana di Santa Scolastica;
- la *corona verde* che segue l'andamento delle mura urbane (parco delle mura urbane) e che ricuce le frange urbane esterne al Centro storico riorganizzando la mobilità di circonvallazione del centro storico e offrendo spazi urbani disponibili per l'emergenza e per gli eventi temporanei (culturali, ludici, sociali);
- la *spina dorsale* che attraversa, migliorandone le dotazioni di servizio e la qualità degli spazi pubblici, il centro storico, le aree urbane contigue alle porte Ascolana e Romana, le aree artigianali agricole e periurbane della Piana di Santa Scolastica;
- la *tessitura delle trame agricole* che integrandosi con i tessuti produttivi ne incrementa la qualità degli spazi pubblici, le prestazioni energetico-ambientali, le dotazioni di servizi sportivi e ricettivi per in transito;
- la rete integrata delle infrastrutture della mobilità (carrabili, ciclabile, pedonale) che specializzandosi e gerarchizzandosi riduce i grandi di vulnerabilità dell'organismo urbano e la frammentazione delle sue parti costituenti.

Infrastrutture del temporaneo

Dilatazione del temporaneo

La rapsodica sequenza di eventi tellurici che con sempre maggiore frequenza devastano i

territori dell'Appennino centrale, oltre alla conta dei danni e dei conseguenti innumerevoli rimedi elargiti dagli imbonitori di turno, nelle sue pause offre anche l'opportunità di una riflessione quanto più lucida sulle indiscutibili difficoltà di gestione dell'emergenza e delle successive ricostruzioni, che inesorabilmente si ripropongono ad ogni battuta. Si tratta di un ragionamento che coinvolge ovviamente molti punti di vista, di natura economica, sociale, politica e, per quanto qui di interesse, non può che riguardare anche la forma dell'ambiente costruito che risulterà dalle scelte operate nel corso di un processo che si vuole rapido ed in grado di governare efficacemente la transizione dall'emergenza all'ordinario, ma le cui conseguenze perdureranno a lungo nel tempo.

D'altro canto, però, appare ormai chiaro che lo stato di permanente allarme a cui ci si è assuefatti ha costretto per troppo tempo ad inseguire gli eventi con risposte spesso estemporanee, legate alle diverse sfumature che il tema ha assunto nei differenti luoghi, se non proprio a protagonismi ed opportunismi diversi. Una condizione di affanno perenne che sembra aver offuscato la lucidità di una cultura del progetto capace di adeguare i propri strumenti misurandoli sulle problematiche emergenti, ma anche di costituirsi come patrimonio di riflessioni ed esperienze utile a non perseverare nelle malaugurate evenienze successive. In questa dimensione, le vicende passate tornano a testimoniare i differenti approcci scelti nei diversi momenti storici e permettono di tracciare l'evoluzione degli strumenti progettuali utilizzati consentendo ad ognuno di maturare una posizione in merito agli effetti raggiunti. A definire questo quadro, e solo a voler considerare gli ultimi cinquant'anni, concorrono le esperienze del Belice e del Friuli Venezia Giulia, dell'Irpinia e della Lucania, quelle del precedente sisma Umbria-Marche e del Molise, fino alla scelta dei Piani di Ricostruzione operata in occasione del sisma aquilano. Sconcerta quindi constatare che ad oggi, nonostante il continuo ed inevitabile ripetersi di eventi disastrosi con la conseguente e divisoria rielaborazione di paradigmi di intervento, ancora non esiste un quadro di riferimento tecnico-normativo, complessivo e condiviso, per governare le attività all'indomani del loro prodursi, né un protocollo generale che finalmente fissi e chiarisca procedure e strumenti per la

ricostruzione degli insediamenti. Ed il Decreto 189/2016 e la recente Ordinanza 25/2017 non ne sono che una sconcertante conferma. Il ritmo serrato delle recenti crisi sismiche, tuttavia, comprimendo all'interno degli stessi intervalli i tempi e gli spazi dell'emergenza con quelli della ricostruzione, offre una simulazione al limite delle dinamiche di evoluzione degli insediamenti che radicalizza l'idea del sisma come acceleratore di processi e dilata quella di temporaneità.

Se da un lato, infatti, la successione interminabile di scosse mette a nudo le carenze costruttive delle strutture edilizie e l'inadeguatezza infrastrutturale di sistemi insediativi, storici e recenti, accentuandone i fattori di marginalità spesso già presenti prima degli eventi catastrofici; dall'altro, la sovrapposizione traslata di molteplici successioni di stati di urgenza e stati di ordinarietà produce una dilatazione coatta del concetto di temporaneo che investe ormai insediamenti residenziali e aree commerciali, strutture per attività produttive e servizi sociali, destinati per ciò ad un permanenza quantomeno decennale. Questo singolare e pervasivo ricorso al "temporaneo", aggettivo evidentemente utilizzato nelle ordinanze in modo coprente e rassicurante, nel segnare il destino degli interventi urgenti finisce, in questa vicenda di lunga emergenza, con il condizionare anche scelte che incidono in modo indelebile su intere generazioni e sull'esistenza stessa di molte comunità. L'idea di temporaneo, estesa a spazi e tempi diversi, perde la necessità di un'origine ed una fine e si impone come una delle caratteristiche verso cui orientare la qualità degli insediamenti e dei singoli manufatti, non solo in tempo di guerra. La torsione del concetto diventa però problematica nel momento in cui, essendone imprevedibile il periodo di permanenza, l'intervento temporaneo ha bisogno di un supporto capace di garantirne il funzionamento per permettere ad una comunità di continuare ad operare e svilupparsi. Necessita cioè di un'infrastruttura.

Infrastrutture per il transitorio

Nell'osservazione dei paesaggi urbani contemporanei assumono una crescente rilevanza gli spazi segnati dalla temporaneità degli usi e dalla provvisorietà delle costruzioni. Una caratterizzazione che accumuna alcuni luoghi in cui si esercitano attività ordinarie di una comunità – i mercati, le fiere,

le esposizioni, gli eventi culturali e sociali, ecc. – ad altri legati alla straordinarietà di stati emergenziali derivanti da disastri naturali (alluvioni, terremoti, ecc.) o da fenomeni sociali (evacuazioni, accoglienza profughi, migrazioni, ecc.) che con sempre maggiore frequenza investono territori e città a scala planetaria. In tutti i casi, un ruolo decisivo nel determinare la qualità e l'efficienza di questi spazi è ovviamente svolto dalle infrastrutture, dalla loro capacità di supportare servizi e usi urbani, permanenti o temporanei.

Al di là della retorica di stati emergenziali che ci si ostina a voler considerare limitati nel tempo e dagli esiti fisici temporanei, i segni delle infrastrutture necessarie al dignitoso funzionamento delle costruzioni “provvisorie” costituiscono solide permanenze sul territorio, onerose e difficili da rimuovere. Condizioni che inducono ad una riflessione più attenta circa la possibilità di rintracciare una capacità di questo tipo di infrastrutture di permanere come qualità spaziale autonoma, a prescindere dall'avvenimento contingente, al fine di programmarle e prefigurarle come spazi strategici destinati non a scomparire, ma ad essere riutilizzati in condizioni e modalità diverse dalle originarie.

Il maggior rilievo assunto dalla dimensione del tempo nella modificazione dello spazio umano contemporaneo, sembra quindi conferire alle infrastrutture del temporaneo, qui intese non solo nella loro dimensione di supporto e di servizio ma anche come costruzione architettonica autonoma, un ulteriore ruolo nella configurazione dell'ambiente costruito, legato alla loro ineludibile permanenza negli intervalli, brevi o meno, tra i diversi eventi, e quindi anche a lunghi periodi privi di utilizzo. Condizione che invita ad indagarne le relazioni che di volta in volta esse possono stabilire con una realtà in continua trasformazione, e gli elementi attraverso cui possono concorrere a determinare la configurazione di nuovi paesaggi della temporaneità, rituali o emergenziali.

Se la forza dell'infrastruttura è generalmente quella di ridurre la complessità del territorio ad un nuovo e semplificato modello di relazioni, in particolari contingenze come quella in atto appare interessante indagare in primo luogo le norme e i principi, programmatici e distributivi, su cui si basa la costruzione delle strutture emergenziali ed il significato

estetico dei relativi esiti concreti. Il legame tra infrastruttura e normativa che si è andato saldando sempre di più nelle procedure dettate dalla Protezione Civile induce a comprendere la dimensione ottimale di questi elementi per compiere successivamente uno scarto in termini di qualità architettonica. Così come la No-Stop City di Archizoom crea uno spazio neutro e autonomo desumendo le sue qualità dagli standard edilizi ed urbanistici, un'eventuale infrastruttura del temporaneo può conformarsi in base ai parametri indicati dalle norme di sicurezza e di protezione civile. Capire quali sono gli elementi che costituiscono le infrastrutture di supporto alla temporaneità degli usi e delle costruzioni, diventa quindi un fatto concettuale oltre che funzionale, e contribuisce a precisarne il ruolo urbano.

La considerazione del destino possibile di questi spazi attrezzati in assenza della loro utilizzazione “principale” mette di nuovo in gioco il rapporto tra le due grandi categorie del pensiero dello spazio e del tempo, tra territorio e usi, tra ciò che permane e ciò che si modifica inevitabilmente.

Centralità temporanee, borghi in rete e depositi d'arte transitori.

La questione del tempo e della temporaneità quale condizione paradigmatica dell'evoluzione della realtà è ovviamente cruciale nella discussione architettonica degli ultimi anni. Alimentata dal portato filosofico di alcuni influenti saggi come *Architectures of Time* di Sanford Kwinter e *Landscape of Events* di Paul Virilio, diviene implicita nell'idea di un tempo intrinseco dell'oggetto architettonico e del riciclo quale strategia vitale nelle trasformazioni del paesaggio contemporaneo.

La vicenda del cratere appenninico, tuttavia, introduce nel discorso ulteriori considerazioni che riguardano la dimensione del temporaneo nel quotidiano e nei suoi spazi: il diritto delle comunità terremotate ad una quotidianità “temporanea”.

La disarticolazione degli usi urbani operata dalle ordinanze commissariali per la realizzazione delle strutture temporanee, così come il trasferimento del ricchissimo patrimonio culturale in alcuni depositi d'arte transitori, lontani ed inaccessibili, prefigurano di fatto il ritorno delle comunità sconvolte dal sisma ad una “normalità” frammentata in spazi monofunzionali di temporanea appartenen-

za, in cui ogni possibilità di integrazione economica e sociale ed ogni attività collettiva sembra essere rinviata, ed ogni riferimento culturale scomparso.

Le ricerche e le attività di supporto istituzionale svolte dalla Scuola di Ateneo di Architettura e Design dell'Università di Camerino in alcuni territori del cratere marchigiano costituiscono occasioni di riflessione e sperimentazione sulla possibilità di integrare le ragioni delle norme emergenziali con una possibile dotazione di senso degli interventi, sebbene temporanei, e di declinare le attività della ricostruzione in modo non episodico ma strutturale.

Il progetto per il Centro Temporaneo per Attività Economiche e Produttive di Camerino³ ed il successivo Progetto Pilota per un Centro Integrato per Attività Economiche e Servizi Sociali a Visso⁴ sviluppano la possibilità di stabilire relazioni tra strutture temporanee, caratteri dei luoghi ed integrazione di usi, operando nelle rigide maglie del quadro normativo emergenziale. La ripresa delle attività economiche e il rilancio produttivo dei territori colpiti dal sisma rappresenta infatti una sfida importante sia nell'arco temporale della ricostruzione, sia nel futuro. Governo e Regioni hanno concordato sulla necessità di una delocalizzazione temporanea delle attività economiche che, per la prima volta, fosse sostenuta e finanziata da parte dello Stato, anche attraverso la realizzazione di strutture temporanee unitarie per il loro collocamento temporaneo. In tale scenario, considerando che la temporaneità delle suddette strutture sarà inevitabilmente di lungo periodo, il Comune di Camerino, avvalendosi della collaborazione della S.A.A.D., ha proposto di realizzare una ricostruzione degli ambienti delle attività produttive dislocati nella città prima del sisma, seppur in un ambito spaziale ridotto e concentrato. La proposta progettuale ha come obiettivo prioritario la realizzazione di uno spazio pubblico, un luogo d'incontro per una comunità ormai rassegnata ad attendere diversi anni prima di tornare ad abitare il borgo gravemente danneggiato dal sisma. La sagoma topografica di Piazza Cavour viene assunta come matrice fondativa di una nuova centralità urbana, uno spazio aperto intorno al quale si riorganizzano temporaneamente le attività economiche e produttive. La nuova piazza, ponendosi come baricentro logico tra il centro

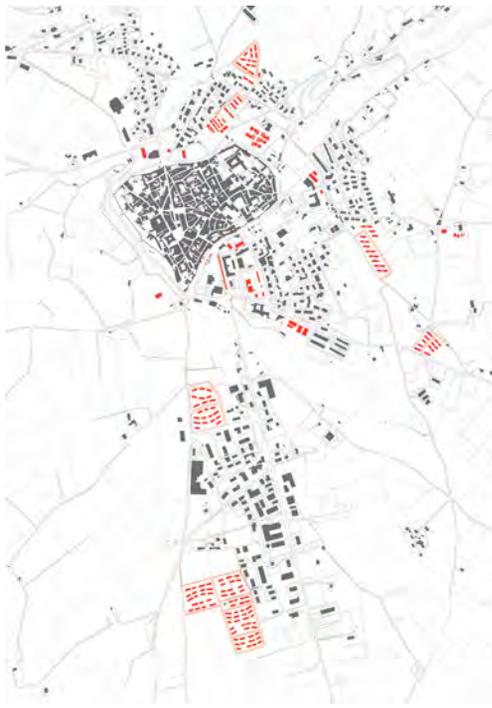


Figura 1 – Gli interventi temporanei a Norcia



Figura 2 – Katastróphé, foto di Silvia Vespasiani

storico e le aree di recente formazione e delle Strutture Abitative Emergenziali, si afferma come punto di riferimento e di coesione territoriale e sociale.

Analogamente, sulla base delle necessità individuate dal Comune di Visso, la Regione Marche ha inteso procedere ad uno studio di ricerca pluridisciplinare sull'intero territorio comunale al fine di individuare, tra più soluzioni, quella con il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività, nel rispetto di quanto prescritto dalle ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile in ordine al contenimento delle aree e finalizzate all'adozione di interventi provvisori di prima necessità, rimovibili al venir meno delle esigenze o al ripristino degli edifici originari danneggiati dal sisma. La ricerca svolta dalla S.A.A.D. si è quindi connotata come un Progetto Pilota da utilizzarsi come

modello di riferimento in altre realtà con caratteristiche simili, in qualsiasi condizione di emergenza. Dal punto di vista insediativo si sono ricercate opportune soluzioni a questioni quali: il rapporto dell'intervento con il contesto ambientale, urbano e naturalistico; l'accessibilità della struttura; il rapporto idoneo tra superfici edificate e spazi esterni; l'integrazione del sistema spaziale del nuovo centro nel sistema di spazi pubblici urbani e del Parco Fluviale; l'inserimento paesaggistico dell'intervento, inteso quale attenzione nelle scelte di trasformazione agli aspetti percettivi e alle opportunità di risignificazione e valorizzazione degli elementi costitutivi il paesaggio fisico e culturale di riferimento. A tal fine sono stati elaborati tre diversi scenari che prefigurano alternative insediative legate a differenti modi di affrontare le questioni poste, utili ad agevolare una scelta consapevole e definitiva da parte dell'Amministrazione Comunale.

La ricerca "Borghi in Rete" ha indagato invece la possibilità di favorire l'innovazione del sistema locale dell'alta Val Nerina, costituito dai Comuni di Visso, Ussita e Castel Sant'Angelo sul Nera, mediante la prefigurazione di strategie di intervento integrate, con configurazioni a geometria variabile, in grado di valorizzare la dialettica tra il patrimonio storico-architettonico e culturale ed i fattori di innovazione legati alle filiere agro-alimentari, artigianali e turistico-culturali.

In tutti i casi, l'ipotesi di un sistema diffuso di depositi d'arte transitori che permetta alle comunità di riconquistare un nuovo rapporto con il proprio patrimonio artistico e culturale, senza dover attendere per decenni il ripristino degli spazi originari, costituisce una sperimentazione necessaria sui possibili capisaldi delle nuove infrastrutture del temporaneo che credibilmente potranno consentire anche in questo periodo di transizione e nel drammatico contesto geografico del cratere un "processo di riproduzione sociale" (Secchi, 2012).

1. Lo scritto restituisce l'avanzamento di una ricerca comune ai due autori.
Il primo paragrafo: *Gli interventi temporanei occasione di rigenerazione urbana e territoriale (Il tempo, materiale del progetto; Due mezze città; Laboratorio Urbano Norcia. Una sperimentazione in corso)* si deve a Matteo di Venosa.
Il secondo paragrafo: *Infrastrutture del temporaneo* (Dilatazione del temporaneo; Infrastrutture per il transitorio; Centralità temporanee, borghi in rete e depositi d'arte transitori) si deve a Marco D'Annunziis.
2. Le sperimentazioni progettuali sul caso di Norcia sono condotte da un gruppo lavoro (coordinato dal prof. Matteo di Venosa) nell'ambito delle attività didattiche del corso di Progettazione Urbanistica 3 (a.a. 2017/18) del Dipartimento di Architettura di Pescara. Fanno parte del gruppo di lavoro gli architetti: Claudia Fornaro, Federico Di Lallo, Vincenzo Maulucci, Nausica Maiorano, Francesca Malecore.
3. Le attività di supporto al Comune di Camerino sono state svolte da un gruppo di ricerca della Scuola di Ateneo di Architettura e Design di Ascoli Piceno coordinato dal prof. Luigi Coccia e composto dai proff. Marco d'Annunziis, Giuseppe Losco e Alessandro Zona, con la collaborazione di Alessandro Caioni, Dania Di Pietro ed Emanuel Falappa.
4. Le attività di studio e ricerca per la Regione Marche riguardanti il Comune di Visso sono state svolte da un gruppo di ricerca della Scuola di Ateneo di Architettura e Design di Ascoli Piceno coordinato dal prof. Marco d'Annunziis e composto dai proff. Luigi Coccia, Giuseppe Losco Massimo Perriccioli, con la collaborazione di Sara Cipolletti, Valeria Melappioni, Enrica Pieragostini e Laura Ridolfi.

References

- Bauman, Z. (2014), *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna
- Beck, U. (2017), *La metamorfosi del mondo*, Laterza, Bari-Roma
- Calvino, I. (2007), *Le città invisibili*, Einaudi, Torino
- Carta, M., Lino, B. (2015), *Urban hyper-metabolism*, Aracne, Roma
- Jullien, F. (2006), *Pensare l'efficacia in Cina e in Occidente*, Laterza, Bari-Roma
- Kwinter, S. (2003), *Architectures of Time: Toward a Theory of the Event in Modernist Culture*, MIT Press, Cambridge MA.
- Norris FH. et al., (2008), "Community Resilience as a Metaphor, Theory, Set of Capacities, and Strategy for Disaster Readiness", *American Journal Psychology*, n. 41
- Rovelli, C. (2017), *L'ordine del Tempo*, Adelphi, Milano
- Secchi, B. (2012), in: *Architettura del Novecento. Vol. 1: Teorie, scuole, eventi*, Einaudi
- Taleb, N. (2007), *Il Cigno nero*, Il Saggiatore, Milano
- Virilio, P. (2006), *A Landscape of Events*, MIT Press, Cambridge MA.

urbanistica

INFORMAZIONI